



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Rivoltioni Di Napoli

Giraffi, Alessandro

Venetia, 1647

[Text]

urn:nbn:de:hbz:466:1-12766

MANIFESTO DEL FEDELISSIMO POPOLO DI NAPOLI.



L Fedelissimo Popolo di questa Città, e Regno di Napoli, dice, dichiara, fa noto, & manifesto a tutti di qualsiuoglia dignità, stato, grado, & conditione si siano nella Christiana Religione, come hauēdo professato, & professando esso Fedelissimo Popolo sempre fedeltà verso la Maestà Cattolica del suo Rè, & ritrouandosi con eccessiui pesi di diuerse, & onerose impositioni, & gabelle, quasi al pari del prezzo di beni, senza mai cessarsi da nuoue ogn' anno da Ministri di detta Maestà Cattolica la maggior parte di quelle procurate con voci de' Nobili, comprate, ò permutate con officij, ò con violenze di mandati penali, ò carcerationi, anco contro la forma de loro Priuil gij, e ragioni essendono frà questi pochi anni di Guerra, che ha tenuta detta Real Corona Cattolica in altri suoi Regni, e Stati, cauati da quelle da cento milioni, con quali esso Fedelissimo Popolo era, & è ridotto a tal necessitā estrema che la maggior parte si vedeua famelica, & li Padri, Madri, & Mariti a vilissimo prezzo costretti a vendere il più caro
tesoro

tesoro dell'honestà, & castità per viuere, anco
per le dure, & violenti esattioni di dette impo-
sitioni, & gabelle per le pretese fraudi, de qua-
li anco per ogni minima cosa de fatto essi del
Popolo d'ogni sesso, & età erano carcerati, &
esecuti, & violentati a pagare penè eccessiue;
Permettendosi all'incontro a persone Nobili,
e Potenti impune dette fraudi eccessiue in det-
te gabelle, & impositioni, con che molti si so-
no visti ricchissimi con tal industria, & con il
comprare a vilissimo prezzo le polizze di quelli
del Popolo Creditori consignatarij sopra dette
impositioni, e gabelle, a quali non si permet-
teua esattione; ma solo a detti Nobili, e Po-
tenti, & a Regij Ministri, & a persone supposte
dall'istessi Affittatori di quelle; Permettendo-
si anco a detti Nobili, Potenti, o Titolati del
Regno impune offender le persone, & occu-
par li beni di essi del Popolo, per lo che la Diui-
na Maestà permise, che alquanti piccioli, e po-
ueretti figlioli di essa Città, a quali fù reuelato
forse quello, che a maggiori staua nascosto s'-
indussero con debili cannuccie a comparire
auanti l' Eccellentissimo Duca d'Arcos Vi-
cerè in essa Città, e Regno sotto li 7. di Luglio
del presente anno 1647. per alleuiamento di
tali pesi, all'applauso de quali essendo concor-
so anco esso Fedelissimo Popolo con le armi
per difesa de suoi Priuilegij, e ragioni, per qua-
lianco se li permetteua senza incorso di pena
alcuna

alcuna resistere, con hauer fatto diuerse dimo-
strationsi contro diuerse persone, che erano pur
state causa di tali pesi, & danni.

Et hauendo ciò riconosciuto detta Eccell.
del Vicerè del Regno con suo Collat. Conse-
glio, e di Stato, e di Guerra si compiacque di
togliere dette Gabelle, & Impositioni da essa
Città, e Regno, & anco in remuneratione del-
la perfetta, & viua fedeltà dimostrata da esso
Fidelissimo Popolo di continuo, & con viua
voce gridando Viua Spagna, & con fatti espo-
nendo per tutte le parti più principali della Cit-
tà l'effigie del suo Rè concessè nell'istesso tem-
po altre gratie, & Priuilegij promettendo an-
co fra tre Mesi la conferma di quelli da essa Re-
gia Maesta Cattolica dando anco fra questo li-
cenza di tener dette armi ad esso Fidelissimo
Popolo, & tutto ciò con publica, e solenne
stipulatione giurata nella Cathedrale di Napo-
li in presenza dell Eminentissimo Cardinal Fi-
lamarino Arciuescouo di essa Città.

Et standosi in questo con pace, e quiete,
trattossi dopò da alcuni Regij Ministri, & altri
mal contenti per lor priuati, e particolari in-
teressi di far apparire, che buona parte di quel-
lo era seguito fusse stato fatto contro ragione,
e non senza graue delitto, e contro la volontà
di esso Fidelissimo Popolo; E volendosi rap-
presentare a d. Eccell. del Regno da molti Cit-
tadini di esso Popolo nel suo Real Palazzo fu-
rono

rono all'improviso assaliti di archibugghiate da Regij Soldati, per lo che fù costretto di nuouo pigliar l'armi per sua difesa esso Fidelissimo Popolo sotto li 21 d' Agosto prossimo passato, sempre però con simili voci, & atti di dimostratione di sua vera fedeltà verso il suo Rè; onde d. Eccell. con suo Collat. Conf. di Stato, e di Guerra li concesse noue gratie, e Priuilegij, rimediando anco al che posseua essere cagione di nuoua molestia ad esso Fidelissimo Popolo, e con questo ridotta di nuouo la Città, & Regno a pace, e quiete vniuersale, mediante anco la persona del d. Eminentissimo Cardin. Filamarino, quale a cauallo per tutta la Città andò, assicurando esso Fidelissimo Popolo di detta pace, e quiete, seguendo dopò similmente altro solenne giuramento della detta Eccell. sopra dette noue gratie, e Priuilegij dentro la Chiesa di S. Barbara nel Castello Nouo di essa Città a 7. di Settembre.

Hora aspettandosi la conferma di dette Gratie, e Priuilegij di d. Real Cattolica Maestà nel primo del presente mese d' Ottobre, essendo all'improviso insorta voce, benchè pur dubia, che in questo Porto con Armata Reale entrual' Altezza del Sign. Don Giouanni d' Austria figlio di detta Maestà, concorse tutto gioioso con vniuersale applauso esso Popolo anziioso di veder personaggio tale del sangue del suo
ama-

amatissimo Rè, e quando da giorno in giorno speraua vederlo, fù rappresentato, che non voleua venire in terra, se esso Fedelissimo Popolo non posaua l'armi, quali subito furono deposte in loro case, ancorche non douessero in conformità de loro Priuilegij; Talmente, che Sabato mattina cinque dell'istesso mese non si vedeua persona armata, ma ci era vniuersal quiete, e mentre pur staua anelando la vista di tal Principe, da qual speraua altre grazie, e fauori, all'improviso sù il mezzo di vn instante da Regij Soldati da più parte dell'istessa Città a forza d'arme fù occupata, entrando in molti Monasterij, e Conseruatorij, violando Verini, e commettendo altri enormissimi eccessi, e nell'istesso tempo tutta la Città assalita, e battuta in ogni parte da più di tremilia Cannoni, & Artiglierie di tre Castelle, e di più da quaranta Vascelli, e Galere per molti giorni, e notti continue, e poi fin al presente da tempo in tempo, per quali a quest' hora, conforme credeuasi, douea esser spianata tutta questa sì vaga, e nobil Città Giardino dell' Europa con tutti suoi nobilissimi edifici, Chiese, Monasterij d'ogni sesso, e luoghi pii, & suoi habitanti d'ogni età atterrati senza atto alcuno di pietà, e Religione; ma Dio benedetto non ha permesso, che tali sì crudeli, e fieri atti de' Ministri di detta Real Maestà hauesse-

uessero in tutto l'effetto da loro desiderato; per il che esso Fedelissimo Popolo è stato costretto ricorrere al natural rimedio della sua difesa; & in quella conseruarsi senza hauer speranza di hauer quiete, nè sicurtà delle persone, e beni di esso Fedelissimo Popolo, nè prestar fede alle promesse di detti Regij Ministri; onde ha giudicato pur bene, e necessario ricorrere prima alla Diuina Maestà, alla Gloriosissima Vergine Madre di Dio, al Glorioso S. Gennaro, & a tutti altri Santi Protettori di detta Città, e Regno, e quelli inuocando, e supplicando ad assistere alla detta sua difesa, aiuto, e protezione, con pregare anco, siccome supplica, dimanda, e chiede con ogni interno affetto la Santità del Sommo Pontefice, suo sacro Collegio, e Prelati tutti di Santa Chiesa, le Maestà dell' Imperatore, e di Rè, Republiche, Prencipi, Duchi, Marchesi, Conti, Baroni, & altri qualsiuogliano in dignità, Titoli, e gradi costituiti, e ciascun fedel Cristiano, che tanto con l'orationi, quanto in tutti li altri modi, che potranno, e conosceranno necessario, si compiacciano dare il loro aiuto, e fauore, e proteggere esso Fedelissimo Popolo in detta sua difesa, che oltre la remunerazione, che potranno sperare dalla Diuina Bontà in atto di tanta giustitia, e pietà, resterà esso Fedelissimo Popolo perpetua

petua

petuamente obligato di far il simile; ò maggiore secondo le sue forze in ogni loro occorrenza.

Di Napoli li 17. d' Ottobre 1647.

IN VENETIA, M.DC.XXXVII.

PER IL BABA.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.